

# Il bivacco: Tarp e Amaca.

## Disclaimer

Quanto riportato in questo documento è frutto di riflessioni ed esperienze personali. Sono nozioni e idee che si sono sviluppate nel tempo, valutando di volta in volta quanto di positivo e quanto di negativo avevo incontrato precedentemente. Prendete queste idee come indicazioni di massima, e in base alle vostre specifiche esigenze procedete a personalizzarle.

Inoltre, in quanto frutto di esperienze personali, qui è necessariamente trattata solo una parte dell'argomento, quella appunto che ho potuto sperimentare personalmente. L'argomento in realtà è molto più vasto, anche (ma non solo) in relazione ai differenti ambienti in cui ciascuno si viene a trovare.

Quanto riportato qui è stato applicato sulle Prealpi Venete, sulle Piccole Dolomiti e sugli Appennini (Alta Val Lunigiana), ad un'altitudine compresa fra i 900 e i 2.100 metri, con temperature fino a pochi gradi sotto lo zero, in zone boschive fino ai 1.900 metri, e su roccia nella fascia più alta.

### Attenzione:

- Nei boschi ci sono delle regole da rispettare, specialmente per quanto riguarda l'abbattimento di alberi e l'accensione di fuochi. Verificate i regolamenti vigenti e rispettate l'ambiente.
- Quando ve ne andate, rimuovete ogni segno del vostro passaggio, e abbattete i ricoveri costruiti.
- Con l'ipotermia non si scherza. Se decidete di provare quanto indicato in questo documento, portatevi un sacco a pelo, un bivvy bag e un telo, per sicurezza.
- Quando uscite, avvisate sempre qualcuno di: dove andate, dove parcheggiate, che percorso fate, a che ora pensate di tornare. In caso di ritardo, avvisate prima possibile, per non allarmare inutilmente.

Questo documento è liberamente distribuibile, a condizione di non modificarne il contenuto e di indicarne la fonte. L'originale è scaricabile dal mio sito web all'indirizzo:

<http://www.housegate.net/woodvival/manualistica/manualistica.htm>

Per contattarmi potete scrivere a [webmaster@housegate.net](mailto:webmaster@housegate.net).

Scritto da Stefano Bellamoli  
Verona, Luglio 2009.

## Introduzione

Quante volte abbiamo trovato un incantevole angolo di bosco, e abbiamo pensato a come sarebbe bello farlo diventare, per una notte, la nostra casa? Ma poi, guardando il terreno, abbiamo visto che piantarci la tenda sarebbe stato praticamente impossibile, per via delle radici, della pendenza, del terreno fangoso, dei sassi...? E quante volte ci siamo trovati a perdere ore proprio per cercare un posto non particolarmente bello, non esattamente nella miglior posizione possibile, ma almeno con un suolo adatto alla tenda o al sacco da bivacco? O magari durante un temporale, con pioggia e terreno inzuppato e fangoso, ci siamo trovati a dover montare la tenda e preparare la cena in condizioni infernali, senza poi riuscire ad asciugarci adeguatamente? Tempo e luoghi sprecati, disagi e anche esposizione a fattori di rischio, e tutto per colpa di strumenti da bivacco, la tenda e il bivvy bag, che ad indubbi vantaggi associano evidenti limiti.

Forse l'amore per la soluzione tarp e amaca nasce proprio da questo: dalla sua grandissima versatilità, che prescinde dalle condizioni del suolo e dal clima avverso (**ma non dal freddo intenso**). Bastano due alberi, tutto il resto (pioggia, neve, fango, sassi, radici, terreni in pendenza...) è assolutamente ininfluente. E il vantaggio che il terreno diventa ininfluente si somma all'enorme abitabilità del tarp, che permette addirittura di accenderci sotto un (piccolo) fuoco, di stare in piedi anche sotto la pioggia, di cucinare, di cambiarsi, di appendere gli abiti bagnati, o anche semplicemente di sgranchirsi le gambe. Fare tutto ciò in una tenda alta meno di 90 centimetri è penoso o addirittura impossibile. Tutto quello che questa soluzione richiede è qualcosa a cui appendere due corde. La ricerca del luogo ideale per il campo diventa quindi molto più semplice, proprio perché escludiamo dalle variabili il terreno, e il cattivo tempo non è più un pericolo o per lo meno un enorme handicap (chi ha montato una tenda sotto la pioggia sa cosa vuol dire), ma solo un lieve fastidio di breve durata. Per un escursionista dei boschi l'amaca è, a mio avviso, il Grand Hotel (con temperature sopra i 10° C, sotto è un altro paio di maniche).

Questa soluzione non offre però solo vantaggi pratici, ma anche estetici. Starsene sdraiati nell'amaca e osservare le stelle, le luci degli aerei, le stelle cadenti è un'esperienza straordinariamente bella, che con la gran parte delle tende è impossibile. E l'amaca, se correttamente montata, diventa in un attimo una spaziosa poltrona che ci permette di stare comodi e sollevati da terra per mangiare, leggere o starsene tranquilli ad aspettare il passaggio di un camoscio.

Vediamo quindi come ci si può organizzare per gestire al meglio la nostra notte nel Grand Hotel delle foreste.

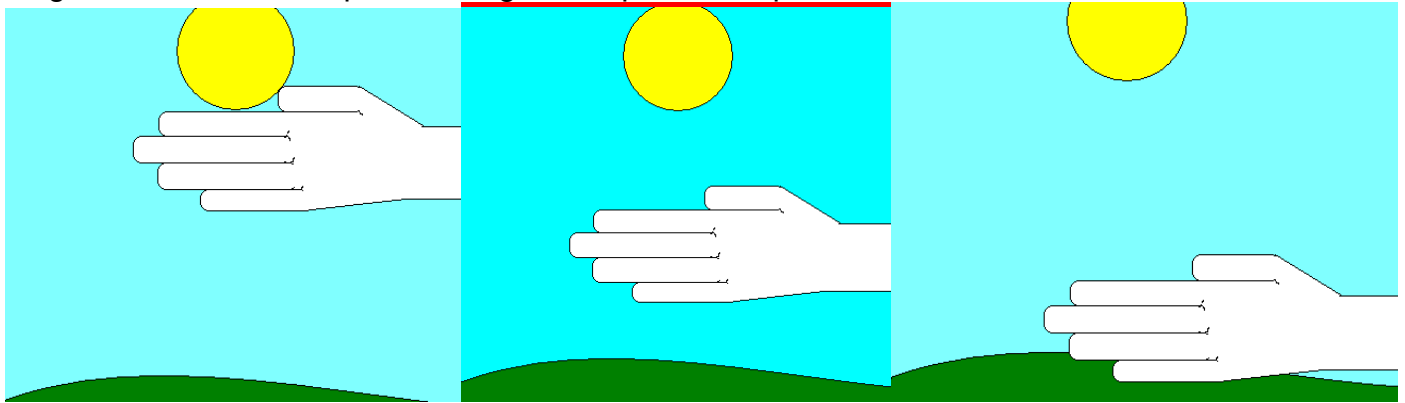
## Premessa

In questo articolo parlo di un campo standard in un bosco, in condizioni normali. Parlo quindi di una situazione non legata ad eventi di emergenza, con tutto il tempo necessario per trovare una buona zona e per attrezzarla, con tutti i materiali necessari a disposizione, in zona montana boschiva sopra i 900 metri ma con temperature mai sotto i 10°C anche di notte. Quindi niente temperature estreme o necessità di agire in pochissimo tempo o senza materiali, tutte situazioni che richiedono accorgimenti particolari e che magari potrò illustrare, per quanto riguarda la mia diretta esperienza, in una sezione apposita.

## Calcolare il tempo a disposizione

Sapere quante ore di luce si hanno a disposizione è importante: tutto il lavoro dovrà essere rapportato al tempo disponibile, perché approntare un campo con il buio è difficile e pericoloso, oltre che stancante e per niente gratificante. Basterebbe, prima di partire, guardare sul calendario a che ora tramonta il sole e segnarselo, tenendo però presente che in un bosco la luce cala prima perché filtrata dalle piante, e che la presenza di monti o vaj può darci meno tempo (o più tempo, naturalmente) rispetto all'ora ufficiale del tramonto. Anche i GPS da escursionismo come il Garmin

ETREX H riportano l'ora del sorgere del sole e del tramonto, è una indicazione utilissima. Un sistema sicuro, preciso e veloce per sapere quante ore effettive di sole ci rimangono è utilizzare la nostra mano. Basta tendere il braccio davanti a noi, e calcolare quante dita ci sono fra il bordo inferiore del sole e l'orizzonte. Ogni dito corrisponde a 15 minuti di luce. Naturalmente non abbiamo tutti la stessa lunghezza del braccio, quindi è meglio fare prima una prova a casa.



Nei disegni in alto la distanza tra il bordo inferiore del sole e la linea dell'orizzonte è di dieci dita e mezzo, quindi mancheranno due ore e 40 minuti circa al tramonto. Questa misurazione è incredibilmente affidabile e precisa, una volta calcolato a casa il tempo corretto in base alla lunghezza del nostro braccio e allo spessore delle nostre dita.

Non sottovalutiamo mai l'importanza di darci tutto il tempo necessario ad approntare il campo. E' meglio rinunciare a raggiungere una meta che si è rivelata più lontana del previsto e campeggiare in un posto diverso ma con tutto il tempo necessario a disposizione, che raggiungerla ad ogni costo con il rischio di arrivare al tramonto o, peggio, di non arrivare affatto e di trovarci con il buio ancora sul cammino. L'escursionismo è relax, bellezza, pace e tranquillità, non rischio, stress, pericolo. Evitiamo il più possibile di metterci in situazioni che possono rovinare la nostra esperienza! Agiamo sempre con intelligenza, e non dovremo mai ricorrere alle tecniche di sopravvivenza! Quindi teniamo sempre presente che per trovare un posto adatto al campo e attrezzarci al meglio a passare la notte appesi a un albero abbiamo bisogno di almeno due ore di luce piena, escluso l'eventuale tempo per raccogliere la legna o procurarci gli ingredienti per la cena. Meglio "sprecare" un'ora di cammino che diventare matti lottando con l'oscurità.

## Scegliere una posizione

La prima cosa da fare è naturalmente scegliere una zona quanto più adatta al bivacco. Questo vuol dire trovare un luogo che risponda a una serie di requisiti. Un consiglio che viene da varie esperienze sul campo: una volta trovato il posto giusto, mettete giù tutto e fatevi un giretto di una decina di minuti lì attorno. A volte capita di fermarsi in un posto e scoprire, il giorno dopo, che a poca distanza ce n'era uno molto più bello, quindi un giretto nei dintorni può riservarci piacevoli sorprese!

Ricordiamci innanzitutto che anche in ambienti con temperatura attorno ai 10°C si può percepire molto il freddo e si rischia di passare una brutta notte. Il riposo è importantissimo, sia a livello fisico che psicologico, dobbiamo fare di tutto perché la nostra notte sia il più confortevole possibile. Teniamo presente che anche in piena estate, ad alte quote e in condizioni climatiche avverse, si può scendere a temperature sotto i 10°C, e quindi ci si può trovare esposti al freddo. Da qui l'importanza di scegliere bene dove fermarci.

La conoscenza dei fattori che influiscono sulla perdita di calore ci torna molto utile, nell'individuare un posto adatto al bivacco. Sappiamo che questi fattori sono conduzione, convezione, radiazione ed evaporazione. La radiazione in queste situazioni non credo sia particolarmente influente, ma gli altri 3 fattori richiedono sicuramente tutta la nostra attenzione, non solo per garantire la sicurezza ma anche per assicurarci un certo comfort (che comunque è sempre un aspetto legato alla sicurezza). Tenendo presenti questi fattori di rischio capiremo facilmente che il nostro giaciglio dovrà essere soprattutto isolato dal suolo (conduzione) e riparato dal vento (convezione), e dovrà offrirci una perfetta

protezione dall'acqua (evaporazione). Inoltre è sempre valida la regola del non sudare, nell'approntamento del campo (altro motivo per cui dobbiamo darci tutto il tempo necessario e fare le cose con calma), e deve esserci comunque la possibilità di asciugare corpo e vestiti, cosa che con il tarp è enormemente facilitata rispetto all'utilizzo della tenda o del bivvy bag.

Cosa dobbiamo cercare, quindi? Secondo la mia esperienza, per un amachista **il vento è la cosa da tenere più in considerazione**. Teniamo presente che di giorno l'aria corre naturalmente da valle verso monte, e di notte fa il percorso inverso, ma se siamo vicini a zone che incanalano naturalmente le correnti può succedere che l'aria salga verso l'alto anche di notte, infilandosi quindi sotto il telo: questa è una cosa da evitare assolutamente. L'aria si può infilare fra il bordo del telo e l'amaca, e dare molto fastidio, o può colpire direttamente il fondo dell'amaca raffreddandoci le chiappe e la schiena in maniera molto spiacevole. Il fatto di essere in montagna crea ulteriori difficoltà, perché ci troveremo quasi sempre a doverci fermare in zone in pendenza, anche molto accentuata, e raramente in piano. In pendenza l'aria arriva purtroppo dal basso, non dal lato o da sopra, e i rischi di trovarcela fra telo e amaca aumentano esponenzialmente. Osservare la provenienza del vento e delle correnti è quindi molto importante. E trovare un luogo che offra riparo dal vento diventa una priorità. Barriere naturali come cespugli fitti, vegetazione folta o rocce, tutti naturalmente a valle rispetto alla posizione da noi individuata, sono molto utili. Montare l'amaca a monte (quindi sopra, poco più in alto) di questi ripari naturali risolve tutti i problemi. L'aria che arriva dall'alto infatti non rappresenta un problema, perché il telo è una barriera efficace.

Dobbiamo anche evitare assolutamente il fondo delle valli, dove i venti si incanalano e di notte si accumula l'aria più fredda, e le vette dove il vento è più forte, e cercare sempre di stare a mezzo monte. Anche la presenza di acqua troppo vicino a noi va evitata, perché vicino all'acqua la temperatura di notte si abbassa notevolmente a causa dell'umidità. Inoltre l'acqua, specialmente all'alba e al tramonto, richiama gli animali che vengono ad abbeverarsi, e quindi è meglio lasciarli in pace, e richiama gli insetti, che invece dovrebbero lasciare in pace noi.

La prima cosa da fare è quindi osservare con attenzione la morfologia del luogo scelto e le probabili vie di passaggio dell'aria, nonché i ripari naturali. Dobbiamo poi cercare un posto che sia esposto al sud, perché durante il giorno ha raccolto i raggi solari e si è scaldato e asciugato, anche se ci verrebbe spontaneo fare il contrario, perché in montagna la vegetazione cresce di più sui versanti che danno a nord. Inoltre a sud godiamo di maggior durata della luce, e svegliarsi al mattino con il sole che ci riscalda è bellissimo. Dobbiamo poi verificare attentamente che non ci siano pericoli sopra di noi, come grossi rami secchi e rocce pericolanti. E naturalmente dobbiamo cercare un posto con due alberi alla giusta distanza!!! Ma attenzione: intanto gli alberi devono essere verdi e robusti, e questo è superfluo dirlo. Ma poi dobbiamo controllare che gli alberi non siano isolati, e neanche più alti di quelli che li circondano, per non avere problemi con i fulmini!!! In caso di temporale il bosco è un luogo sicuro, a patto di evitare appunto sia gli alberi che svettano sugli altri che quelli isolati.

Riassumendo, il luogo ideale dovrà essere:

- al riparo dal vento e dalle correnti, riparato da elementi naturali
- sempre a mezzo monte, mai in valle o in sommità
- lontano dall'acqua
- esposto a sud
- senza pericoli naturali
- con alberi non isolati e non più alti degli altri attorno.

Un luogo che risponde a questi requisiti ci garantirà una notte tranquilla e riparata. Come si può vedere abbiamo evitato di considerare il fattore suolo, che con l'amaca è assolutamente ininfluenza e che con la tenda sarebbe stato invece prioritario.

## Il Tarp, o telo

Il tarp non è altro che un telo impermeabile che viene usato come riparo, soprattutto dalla pioggia, ma anche dal sole e dal vento. I tarp più specialistici sono fatti di un nylon impregnato impermeabile

ma leggero, con vari anelli o fettucce ai lati per essere appeso o comunque utilizzato in svariati modi. Generalmente si appende fra due alberi, ma può essere usato anche con un solo albero, o con i bastoncini da trekking, con un legno, una roccia. In casi di emergenza può essere usato anche semplicemente come una coperta. Ma adesso ci interessa solo l'utilizzo normale, fra due alberi.

Le dimensioni devono essere adeguate a coprire perfettamente l'amaca, quindi in genere le misure sono di 3 metri di lunghezza per almeno 2,4 m di larghezza (Tenth Wonder Sargasso Exagonal Tarp), fino a 3 x 3 m (DD Hammock Tarp, Quechua Tarp). Dimensioni maggiori a mio avviso non offrono nessun vantaggio aggiuntivo (nelle condizioni climatiche che abbiamo specificato), mentre dimensioni minori rendono problematica la protezione.

Il tarp offre una serie di aspetti positivi non trascurabile:

- è estremamente versatile, permette di ripararsi, ma offre anche grande spazio per cucinare, cambiarsi, asciugarsi... Sotto un tarp appeso alto sopra la testa, ad almeno 180 cm dal suolo, si può anche accendere un piccolo fuoco, facendo però attenzione alle scintille, per cucinare, scaldarsi, asciugare i vestiti o semplicemente per farsi compagnia;
- si può installare ovunque ci siano due alberi, non servono terreni piani o puliti;
- si installa rapidamente anche sotto la pioggia, con zaino e poncho addosso;
- si può improvvisare con un poncho, un telo di nylon...;
- pesa generalmente meno di 900 grammi, inclusi i cordini;
- permette di appenderci sotto gli abiti per asciugarli o per tenerli al riparo, e una lampada per illuminare di notte, nonché la nostra attrezzatura delicata (marsupio, macchina fotografica...);
- è utilissimo per raccogliere grandi quantità di acqua piovana (un telo 3 x 3, se piove un millimetro di acqua, fornisce 9 litri di acqua!!!);
- protegge non solo noi ma anche la nostra attrezzatura.

Aspetti negativi ne vedo molto pochi, direi che soprattutto non offre una protezione totale dagli elementi, in quanto comunque non chiude completamente come una tenda invernale con le falde a terra. Si può comunque chiudere molto bene con alcuni accorgimenti. Inoltre il tarp è più sensibile al vento forte di una buona tenda. Il fatto che però sia sempre montato all'interno del bosco, che funge da barriera, rende questo difetto meno rilevante.

## Setup del tarp

Vediamo adesso i diversi setup del tarp. I nodi che utilizzo per fissarlo li ho mostrati in un video apposito:

<http://www.youtube.com/watch?v=gXPIYXjQAwQ>

Naturalmente non sono gli unici, e probabilmente neanche i migliori. Sono quelli che mi piacciono di più perché sono veloci da fare anche con il buio o sotto la pioggia, permettono di tendere bene il cordino e soprattutto si sciogliono velocemente, cosa molto importante.

Il cordino che uso fra i due alberi preferisco che sia molto resistente, a discapito di peso e ingombro, perché ci appendo gli abiti, la borsa a tracolla, e se il tempo è brutto a volte anche lo zaino, per tenerlo sollevato dal suolo, e quindi il peso che deve reggere può arrivare a una 30ina di chili, più il telo e la trazione effettuata dai tiranti. Io tendo il cordino fra due alberi e sopra ci metto il telo. Altri invece fissano il tarp sotto il cordino, e non sopra. Questo offre il vantaggio che in caso di pioggia l'acqua non rischia di colare dal cordino stesso e di bagnarci, ma offre lo svantaggio di non permetterci di appendere niente sotto il telo. Il problema dell'acqua che cola si può risolvere comunque facilmente, legando subito prima del telo due spezzoni di cordino, uno per lato, in modo che l'acqua che cola defluisca al suolo invece che all'interno, o si possono usare due anellini metallici che fanno da barriera alle gocce.

L'inclinazione del bordo del telo è importante, infatti questo non solo protegge dall'acqua, ma funge anche da barriera per l'aria. Se c'è vento, o freddo, o pioggia molto forte, è indispensabile tenere i bordi il più possibile inclinati, anche fino a toccare l'amaca stessa. Se invece fa caldo, ci troviamo in terreno pianeggiante, o il luogo è riparato dal vento allora possiamo tenere i bordi del telo più alti, magari usando i bastoncini da trekking come pilastri da un lato. Questo permetterà all'aria di circolare liberamente, riducendo anche i fenomeni di condensa.

Naturalmente telo e amaca dovranno essere installati perpendicolarmente alle correnti principali, altrimenti diventano un tunnel in cui l'aria si infila e scorre!!

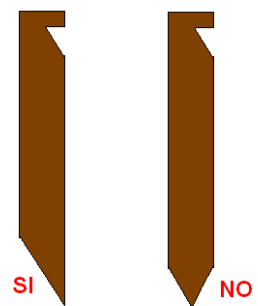
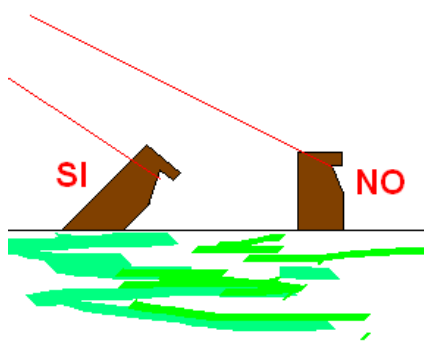
Anche la distanza fra l'amaca e il telo è rilevante. In caso di temperature miti, di pioggia scarsa e di vento assente possiamo tranquillamente montare il telo alto sopra la nostra testa, in modo da starci sotto liberamente in piedi, e l'amaca all'altezza delle gambe, lasciando quindi un notevole spazio fra amaca e telo. Se invece la temperatura è bassa, c'è vento forte e molta pioggia allora è meglio ridurre al minimo la distanza fra amaca e tarp, per trattenere più aria calda possibile all'interno e per lasciare vento e spruzzi d'acqua all'esterno.

Una nota sui tiranti. Meglio non essere tirchi sulla loro lunghezza: può succedere di dover trovare un posto a cui legarli particolarmente lontano, specialmente se vogliamo tenere i bordi del telo molto sollevati. E cerchiamo per quanto possibile di trovare agganci naturali, come piante o rocce, per legarli: saranno più resistenti dei picchetti.

Un sistema per piegare facilmente e velocemente i cordini, e che nello stesso tempo permette di scioglierli senza che si ingarbugolino, è spiegato in questo video:

<http://www.youtube.com/watch?v=ZayIJ1JM3Ps>

Per quello che riguarda i picchetti, mentre per le tende li porto già fatti, in duralluminio, per il tarp preferisco, se naturalmente non trovo niente già pronto a cui legare i tiranti, farli sul posto, semplicemente con un pezzo di legno di diametro generoso, un paio di centimetri almeno, lungo almeno 25 cm, appuntito e con una scanalatura in alto per non far scivolare il cordino. Con un buon coltello di tipo nordico, con lama da 12-13 cm, ci vuole un attimo. Un consiglio sui picchetti in legno: è meglio appuntirli lateralmente, e non al centro, perché spesso i rami al centro hanno un midollo tenero, non ideale per essere piantato nel terreno perché fragile.



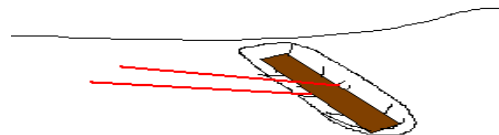
Vanno inoltre interrati inclinati di circa 45° in direzione contraria a quella del cordino, in modo da offrire maggiore resistenza. In caso di terreno morbido occorrono picchetti più lunghi, magari interrati dietro una pietra appositamente piantata nel suolo. Quando smonto il campo li interro del tutto invece di toglierli, magari da uno di essi potrebbe nascere una nuova pianta. Non lasciamoli mai fuoriuscire dal suolo, potrebbero far inciampare qualcuno.

In caso di neve fonda i picchetti non tengono. In quel caso i tiranti andranno legati a un tronco o a una roccia sepolti nella neve stessa più profondamente possibile:

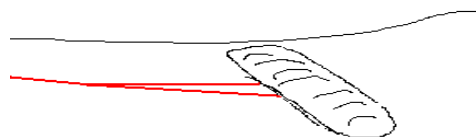
Scavare nella neve un buco più profondo possibile, perpendicolare alla direzione del tirante.



Inserire un legno grosso a cui è stato fatto passare il cordino.



Coprire il legno con la neve e pressarla, quindi mettere in tensione il cordino.



Una nota commerciale: il miglior tarp che conosco è il DD Hammocks 3 x 3, seguito a ruota dal modello esagonale 3 x 2.40 della Tenth Wonders, entrambi acquistabili in rete dall'Inghilterra a circa lo stesso prezzo, una 50ina di euro inclusa spedizione. Da Decathlon si trova un tarp 3 x 3 economico della Quechua, che però ha le fettucce per appenderlo in posizioni assurdamamente infelici e cucite troppo poco, e che si strappa troppo facilmente.

## La filosofia dell'amaca

Perché si arriva a diventare amachisti? I motivi sono vari. Una amaca, una volta capito come usarla, è estremamente comoda, molto più di qualsiasi materassino. Non richiede l'uso di un cuscino, per chi come me non riesce a dormire senza, perché la testa assume una posizione molto naturale. Non richiede terreni puliti o piani, l'abbiamo già detto, e questo facilita moltissimo la ricerca di una zona per bivaccare che sia al tempo stesso adatta ma anche bella. Offre una protezione da insetti e animali, e da umidità, superiore alle tende, in quanto è sollevata dal suolo. Non si rischia di trovarsi con il fondo strappato a causa di una spina o di un sassolino a punta. Non corre il rischio di essere allagata, proprio perché sollevata dal suolo parecchi centimetri. Si può usare come una comoda poltrona, per mangiare, leggere, cambiarsi, cucinare, starsene semplicemente seduti ad osservare gli animali selvatici, anche sotto un furioso temporale. Si installa in un attimo, anche sotto la pioggia, senza tanti pensieri, senza perdere tempo a controllare il terreno e a pulirlo (naturalmente va prima montato il tarp, e poi l'amaca!!). E' comoda, vista la velocità con cui si monta e si ripiega, anche per fare brevi riposini, magari dopo una camminata impegnativa o dopo il pranzo.

D'altro canto gli aspetti negativi che ho potuto riscontrare sono la scarsa protezione dal freddo e la necessità di due alberi o due grosse rocce, e quindi è molto difficile usarla fuori dai boschi (anche se una amaca si può utilizzare a terra, con il telo, come se fosse una tenda, semplicemente utilizzando i bastoncini da trekking).

## Le amache da escursionismo

Ci sono vari tipi di amache in commercio: dalle classiche da giardino, con i legni per tenerle aperte, alle performanti amache studiate per le forze armate o le spedizioni. Le caratteristiche da valutare, nella scelta, sono varie:

- **Materiali** – i migliori sono le fibre sintetiche, in genere nylon traspirante, che asciugano velocemente. Alcune amache, come alcuni modelli della DD Hammocks, hanno il telo inferiore impermeabile, per essere installate anche a terra, in mancanza di alberi. Attenzione al fuoco: tutti i materiali sintetici sono facilmente infiammabili, e una scintilla li può forare. E

naturalmente consiglio di stare alla larga da amache in cotone (come del resto anche dall'abbigliamento in cotone).

- **Forma** – la forma è classica e c'è poco da dire, si tratta di uno o più teli rettangolari tesi ai lati da corde. Alcuni tipi di amaca, come le Amazonas Moskito Traveler, hanno vari cordini che le tendono, altre, come le DD Hammock e le Tenth Wonder, hanno una corda unica. Io preferisco queste ultime, perché non si ingarbugliano e restano più chiuse. Inoltre è molto più facile prevenire la pioggia che cola da una singola corda, piuttosto che da molte (ciò non toglie che una amaca con più cordini non possa venir modificata facilmente).



Le corde multiple che sospendono una Amazonas "Moskito Traveler"



La singola fettuccia che sospende una Tenth Wonder "Jungle Hammock 2007"

- **Particolari costruttivi** - I modelli più performanti e blasonati hanno il telo inferiore doppio, chiudibile o con cerniere o con velcro, a volte impermeabile. Questo permette una maggior protezione dagli insetti che pungono, e facilita il posizionamento di un pannello isolante quando la temperatura è bassa.
- **Dimensioni e peso** – le amache che considero in queste pagine, le cosiddette Jungle Hammocks, vanno da circa 240 x 135 a 270 x 145 cm. Sono dimensioni generose per persone fino a 180 cm di altezza, che permettono un notevole comfort e la possibilità di dormire con la schiena non flessa, e anche di fianco. Dimensioni minori penso siano più difficili da gestire, specialmente per quello che riguarda la larghezza, mentre misure maggiori non hanno nessun vantaggio pratico, ma aumentano peso e ingombro. Il peso di queste amache non è indifferente, ed è uno scotto che si paga alla robustezza (reggono dai 120 ai 150 kg) e alle caratteristiche particolari come il doppio telo e la zanzariera, le cerniere aggiuntive, i cordini spessi e robusti. Si passa dai 900 grammi al chilo e mezzo scarso, che aggiunti al peso del telo fanno una cifra non indifferente, superiore a quella della maggior parte delle tende da una persona. Ma personalmente credo che un amachista sia più interessato al comfort e alla praticità, che al peso, e quindi un chilo in più non fa, nel mio caso, gran differenza. Vuol dire che camminerò un po' meno, tutto qui. Ripeterò sempre, fino alla nausea, che natura vuol dire pace e benessere, non fatica e sofferenza (attenzione: ci sono comunque amache con rete che pesano meno di mezzo chilo corde incluse, anche se con caratteristiche inferiori, come la Amazonas Moskito Traveller, 34 euro da Sportler, buona per climi caldi).
- **Zanzariera** – E' un particolare assolutamente non trascurabile in zone infestate da zanzare, come le zone paludose, o con corsi d'acqua, o sulla costa, o nei boschi a quote basse. Garantiscono, assieme al doppio telo, una protezione totale da spiacevoli punture. Una amaca con zanzariera si può comunque usare anche senza, basta montarla al contrario, con la rete sotto. In zone dove gli insetti non sono un problema, come in alta montagna, si possono trovare ottime amache doppio telo senza rete, che pesano meno, ma teniamo presente che la zanzariera, anche se in misura limitata, offre protezione anche dal vento: provare per credere!!! Una cosa importante è che la cerniera che chiude la zanzariera sia a doppio cursore, si possa cioè chiudere da entrambi i lati (dai piedi e dalla testa), e che sia di qualità, particolarmente robusta, in metallo e con un sistema anti inceppamento. La migliore in questo senso, a mio avviso, è la DD Hammock Travel Hammock.



A prescindere dalla marca e dal modello, tutte le amache che ho visto in commercio hanno le corde per appenderle direttamente attaccate al telo, e questo crea dei problemi in caso di pioggia. L'acqua, infatti, cola dall'albero e dalla corda verso il telo, che è in posizione più bassa, e rischia di entrare nell'amaca bagnandoci testa e piedi, il che non è affatto una bella cosa. Per fortuna impedirlo è semplice. Basta sostituire la corda con un anello di cordino, e frapporre fra l'anello e la corda stessa un anello metallico, o un moschettone. L'acqua che cola dalla corda, arrivata al moschettone cadrà a terra invece che entrare nel telo. Il moschettone ci permetterà anche di staccare momentaneamente l'amaca da un lato, e di spostarla in modo da avere sotto il telo più spazio per muoversi. Quando ci servirà dovremo semplicemente riagganciare il moschettone.

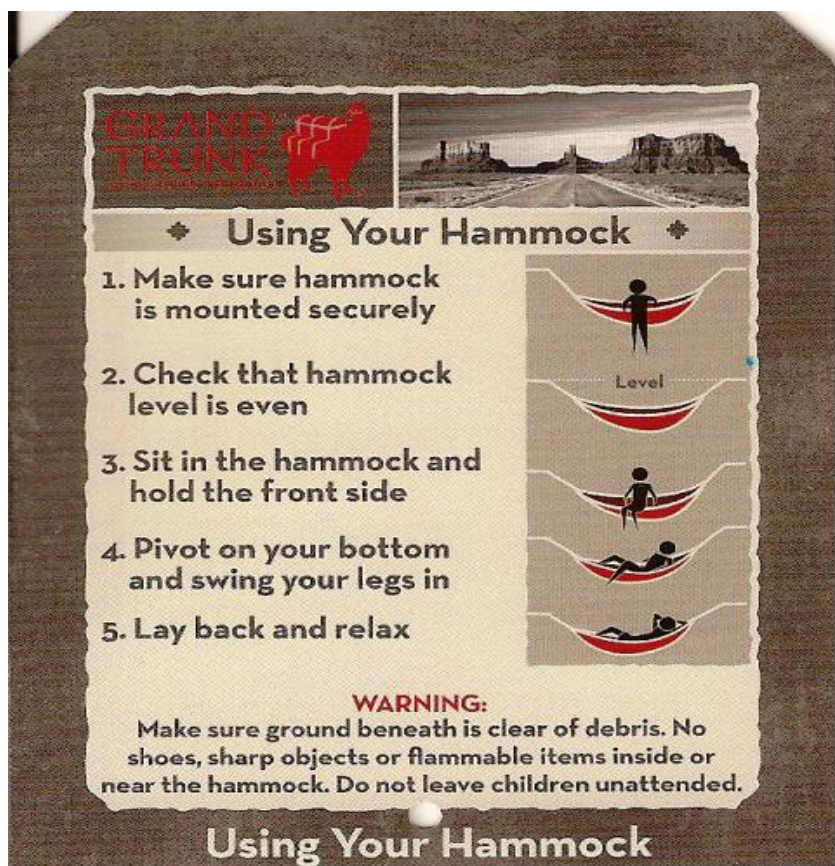
**Mettere foto**

## Appendere e ottimizzare l'amaca

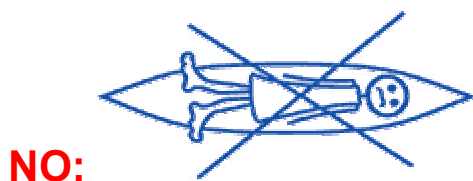
Trovato il nostro angolo di bosco adatto è ora di pensare all'amaca. Naturalmente abbiamo verificato prima di tutto che gli alberi siano verdi e robusti, credo sia inutile dirlo. L'amaca deve essere appesa in modo che, quando mi ci siedo, i piedi appoggino completamente sul terreno e le ginocchia siano piegate di 90°. Questo dipende sia dall'altezza a cui legheremo le corde, sia dalla maggiore o minore tensione che daremo al tutto, sia dal nostro peso e dall'elasticità delle corde. Quindi non c'è una regola precisa, l'altezza e la tensione vanno verificate con prove successive, fino a trovare il setup ideale per noi. Personalmente, la DD Hammock Travel Hammock 2008 con le fettucce standard fornite dal produttore la lego all'altezza del petto, e la lascio leggermente lasca, in modo da poter mi sdraiare di traverso e tenere la schiena orizzontale e dritta. Il decidere se appenderla tesa o lasca è una questione personale, e solo alcune prove pratiche potranno dirci cosa è meglio per noi. Invece la Tenth Wonder Green Hornet, a cui ho sostituito la fettuccia originale con Paracord 550 per ridurre peso e ingombri, la devo legare all'altezza del mento per avere la stessa abitabilità. Quindi provare, provare e provare, e una volta trovato l'optimum memorizzarlo. Da allora in poi sarà tutto questione di attimi. Consiglio anche di verificare che l'amaca sia tesa orizzontale, alla stessa altezza da entrambi i lati, per evitare di scivolare da una parte durante la notte.

## Usare l'amaca

Per salire sull'amaca, specialmente con il sacco a pelo dentro, è sufficiente imparare la tecnica giusta, che consiste nel distendere il sacco a pelo ben aperto sul telo e **con la cerniera verso il lato da cui saliamo**. Teniamo con le mani sia il bordo dell'amaca che il sacco a pelo, in modo che entrando questo non scivoli di lato. Poi ci si siede sull'amaca, si scivola indietro con la schiena sollevando le gambe dal suolo, e ci si gira usando il bacino come "fulcro di rotazione" per entrare nel telo. Ci si troverà così distesi al centro del sacco a pelo, e basterà inserire i piedi e chiudere la zip. Si capisce da questo che è importante che l'amaca sia posizionata alla corretta altezza dal suolo, sia per starci seduti comodamente sia per poter entrare agevolmente sfilandoci le scarpe nel momento in cui entriamo, senza dover mettere i piedi nudi per terra. In rete ho trovato questo disegno che è molto chiaro:



Una volta dentro ognuno troverà la posizione che più gli si addice. Io sto bene tenendo l'amaca non troppo tesa, e sdraiandomi di traverso, in diagonale, proprio come fanno in Sudamerica, dove le amache sono di uso comune. In rete ho trovato questo disegno che permette di capire meglio il concetto. E' un po' esagerato, in realtà non si stà così in diagonale, ma il concetto è quello:



Tenendo l'amaca così lasca riesco, in diagonale, a dormire tranquillamente di fianco. Credo che si possa dormire anche di pancia, ma non ho mai provato perché è una posizione che non mi piace.

### Isolare l'amaca.

Non è affatto vero che con l'amaca non serve un isolamento sotto il corpo. Il nostro peso comprime le fibre di cui è fatto il sacco a pelo, e fa sì che questo non intrappoli l'aria calda, e quindi la temperatura ambientale si sente parecchio. Se ci sono 10°, sentiremo sicuramente freddo al bacino e alla schiena, ed è una sensazione abbastanza spiacevole. Un isolante sotto il corpo serve, a meno che non siamo in agosto a Riccione. Con temperature comunque sopra i 10° mi trovo benissimo con un materassino termico supersottile e alluminato, spesso circa 3 mm e leggerissimo, che si piega facilmente e non occupa molto spazio. Si trovano quasi dappertutto, specialmente online, per esempio da Nencini Sport. La parte alluminata va messa verso l'esterno, altrimenti fa condensa e bagna il sacco a pelo. Un materassino del genere, ritagliato a misura, impedisce al freddo dell'aria di arrivare al corpo, e non si sente assolutamente, specialmente se posizionato fra i due teli inferiori. Si può addirittura lasciare sempre lì, usando un sacco di compressione più largo che contenga sia il materassino che l'amaca. Sotto i 10° è necessario un ulteriore materassino, di tipo CCF, schiuma a celle chiuse, i classici materassini scout che si comprano a pochi euro in tutti i negozi di campeggio, dello spessore di circa 1 cm e largo almeno 60 cm (ma più è largo meglio è). Sotto lo 0 l'amaca diventa problematica, in quel caso è meglio passare alla tenda!!!



Materassino leggero termoisolante da 3 mm della Gelert



Materassino in schiuma CCF da 0,8 mm della Salewa

C'è un altro elemento che rende importante la presenza del materassino: l'eventualità di essere costretti a bivaccare in zone dove non ci sono alberi. In questo caso il tarp dovrà essere montato a terra, usando i bastoncini da trekking come sostegni, e il materassino in CCF, isolato dal suolo dal materassino alluminato e dal telo stesso, ci garantirà comunque una discreta qualità del riposo.



Un telo 3 x 3 installato a terra, con il lato chiuso a proteggere dal vento e i bastoncini usati come sostegni, offre comunque un riparo di fortuna accettabile.

### **Alcuni consigli pratici.**

Le amache più blasonate hanno all'interno della rete alcuni ganci in tela o un cordino, utili per appenderci una luce, un MP3 o altri piccoli oggetti che possono tornarci utili durante la notte. Se non ci fossero, basta farli con un cordino sottile fatto passare fra le maglie della rete, in posizione tale da prendere la fettuccia esterna a cui sono legati i cordini elastici tendi zanzariera.

A volte si ha la necessità di tenere la zanzariera spalancata, ma non è possibile farlo senza un qualcosa che la tenga aperta. Una molletta del tipo che si usa per tenere i fogli di carta uniti in questo caso è perfetta. Le stesse mollette vanno molto bene per chiudere i lati alti del telo in caso di freddo, di vento molto forte o di pioggia torrenziale. Ricordiamoci però di lasciare una piccola apertura per far uscire la condensa (nella foto qui sotto l'apertura è realizzata con un legnetto che tiene aperta la parte alta del telo):



Se non si hanno mollette si può ovviare prendendo un legnetto verde, incidendolo per il lungo qualche centimetro e infilando il telo nella spaccatura (se si ha del paracord, un refolo legato alla fine della spaccatura impedirà a questa di aprirsi ulteriormente):



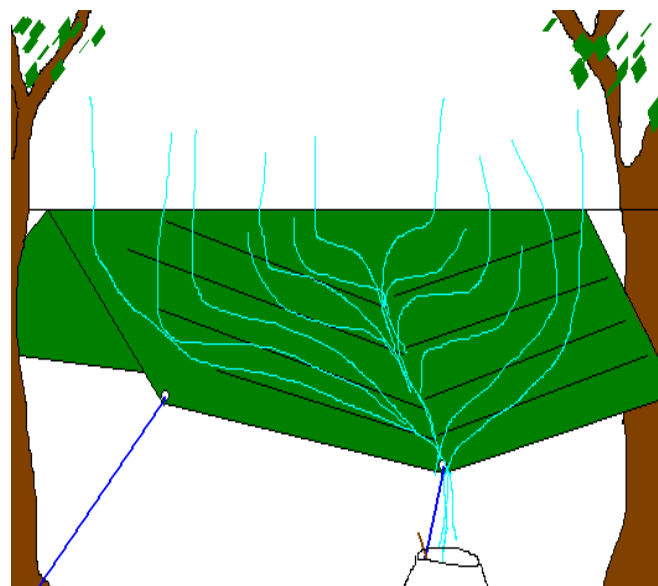
Alcune amache vengono fornite con un cordino di cotone o di nylon per tener tesa la zanzariera. E' meglio sostituirlo con un cordino elastico, che si prende nelle mercerie a pochi centesimi il metro. Il vantaggio è che si può tendere la zanzariera ma nello stesso tempo garantirle una certa elasticità, per evitare che si strappi.

Non tutte le amache con rete hanno la possibilità di mettere un legno per tenere la rete larga in modo che non dia fastidio e aumentando l'abitabilità. Anche in questo caso si può ovviare con un legnetto legato con refoli di paracord fatti passare attraverso le maglie della rete.

La Tenth Wonder offre di serie due tubi di alluminio per tener aperta la zanzariera. E' una buona cosa, ma è anche peso e ingombro inutile: meglio eliminarli e sostituire solo quello dal lato della testa con un rametto verde flessibile, solo quando serve. Dal lato dei piedi tale accorgimento non serve, a meno che non ci siano insetti in grado di pungere attraverso la rete e gli abiti.



I tarp "seri" hanno una fettuccia o un anello anche a metà dei lati. Questa fettuccia si rivela molto utile per raccogliere l'acqua. Basta legare un cordino al suolo, inclinato verso l'interno del telo invece che verso l'esterno, in modo da tenere il telo più basso al centro rispetto che ai lati, formando una specie di imbuto per convogliare l'acqua. Tutta l'acqua scenderà da qui, e sarà sufficiente mettere una borraccia sotto il getto per raccoglierne una grande quantità (ogni millimetro di pioggia caduto fornisce un litro di acqua per ogni metro quadrato di telo!!!). E' meglio farlo da entrambi i lati. Il disegno qui a lato spero illustri meglio delle parole il concetto: l'acqua che cade sul telo, invece di finire a terra gocciolando lungo tutto il bordo, viene convogliata verso il centro del telo, formando un rigagnolo concentrato in un solo punto.



Abbiamo detto che sotto il telo si può anche accendere un fuoco. Intendiamoci sul tipo di fuoco, però. Certamente non ci possiamo accendere un falò per arrostitire un cinghiale, perché il telo, in sintetico, si buca facilmente con il calore. Si può comunque accendere un piccolo fuoco, utile per preparare da mangiare, per asciugare i vestiti e per scaldarci, avendo l'accortezza di utilizzare legni sottili, o tronchetti appositamente spezzati a listelli di non più di un centimetro di diametro. Sono da evitare, se possibile, legni di conifere, perché scoppiettano e liberano una grande quantità di scintille. In questi casi è molto utile il moschettone che unisce l'amaca alla corda, perché possiamo temporaneamente e velocemente spostare il nostro letto di lato, per aumentare la sicurezza e impedire che il fuoco faccia danni irreparabili. Si può appendere la pentola al telo del tarp, con un cordino lungo, ma attenzione al vento forte, che può farci perdere la nostra cena. Ricordiamoci sempre che la legna dentro è sempre abbastanza secca, anche se fuori è bagnata. Legni piccoli danno fuoco vivace e con poco fumo. I legni secchi raccolti da terra sono umidi, meglio usare se possibile quelli tagliati da alberi secchi non caduti o comunque sollevati dal suolo.

## **Conclusioni**

Bene, credo di aver esaurito l'argomento, almeno per quello che riguarda un campo con tarp e amaca in condizioni normali. Adesso non resta, a chi vuole avvicinarsi a questo affascinante modo di vivere la natura, che provare. Un piccolo investimento iniziale, meno di 100 euro, e si è pronti per diventare amachisti!!!

Al solito, se qualcosa non è chiaro vi invito a contattarmi alla mail riportata in prima pagine, o nella sezione dedicata di [housegate.net](http://housegate.net) .